Anno XXXV° | Martedì 19 Marzo 1901 | Conto corrente colla posta | N 67

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INTERMEZZO

Alcuni giornali credono che la mozione per l'abolizione del dazio sul grano potrà condurre ad un voto politico. Noi non siamo di questo avviso. Crediamo, invece, che martedì si riprenderà una delle solite accademie parlamentari.

La Camera, fin dal primo giorno di questo dibattito, si è infatti manifestata quasi unanime nel ritenere la questione risolta prima che la discussione cominciasse. Tutti - salvo l'Estrema - sono a Montecitorio convinti che un consimile brusco passaggio dal protezionismo al liberismo produrrebbe una crisi agraria disastrosa; pensano che abolire il dazio significherebbe spostare tutto il nostro sistema tributario e convergere sui consumi quella diminuzione d' imposta fondiaria che bisognerebbe operare in seguito al deprezzamento dei terreni: tutti sanno, infine, che la produzione italiana non potrebbe reggere alla terribile concorrenza americana e che l'Estrema Sinistra combatte unicamente una battaglia teorica, poichè in realtà lo stesso Stato socialista sarebbe protezionista anzichè liberista.

Non vediamo, proprio ora, i socialisti - che combattono il dazio di protezione del grano - chiedere una maggiore protezione dell'olio nazionale?

* *

Ma, si chiede, il Governo con chi starà? Farà buon viso alla proposta dell'estrema sinistra, o la rigetterà?

Ecco: il Ministero, che vive alla giornata e non vuol scontentare troppo l'Estrema sinistra, farà dell'opportunismo. Darà lode ampia ai propositi umanitari dell'estrema, ma si trincererà nelle necessità del bilancio che - come solennemente ha dichiarato l'on. Zanardelli - non bisogna compromettere. C'è già troppa carne al fuoco - gli sgravi dei consumi si presentano già come una incognita minacciosa - e bisogna procedere a passo misurato.

Il Governo - propendiamo a credere - dirà intanto d'essere fermamente risoluto a tentare una riduzione graduale del dazio, arrestandosi ad un prezzo medio costante del quintale di grano, e perciò ad aumentare o diminuire il dazio sulla misura necessaria per mantenere questa media.

* *

Così eviterà un voto contrario della maggioranza, che costituisce l'opposizione - e che non gli domanderà di più, sapendo quanto sia difficile l'applicazione d'un tale provvedimento, - raccoglierà gli applausi degli amici e non irriterà l'Estrema sinistra.

Così l' intermezzo si chiuderà lasciando il tempo di prima. E si ripiglieranno le scaramuccie e gli approcci per la battaglia sul progetto tributario - una battaglia che assai probabilmente dovrà essere rinviata a dopo Pasqua. Allora poi premeranno i bilanci: e tutto sarà di nuovo rinviato a novembre.

Così gli onorevoli Zanardelli, Giolitti e Prinetti potranno esaurirsi in un tentativo impossibile di governare con le parti estreme della Camera e cedere il timone dello Stato ad uomini più abili e sopratutto più sinceri.

In questa prova non lunga si vedrà se i capi dell'opposizione - con la calma, la serenità e la fermezza palesate finora - abbiano qualità di uomini di Stato, ai quali non sorride il potere per il potere, ma per il conseguimento di quegli ideali che la nazione non ha perduto.

Tassa sull'esodo artistico

Roma 17. — Dicesi che sia proposito dei ministri delle finanze e del tesoro di elevare al 40 per cento la tassa di esportazione degli oggetti d'arte antica allo scopo di ostacolare l'esodo sempre crescente del patrimonio artistico.

Infatti negli ultimi 5 anni furono esportati all'estero più di 40.000 opere d'arte antica.

OCCUPEREMO TRIPOLI?!

La *Stefani* comunicava ieri che a Bengasi (Tripolitania) s'era inaugurato l'ufficio postale italiano. Le valigie giunte col piroscafo della Navigazione generale italiana vennero direttamente recate al nuovo ufficio donde le corrispondenze verranno regolarmente distribuite.

E' presentemente in rada, proseguendo il suo giro di evoluzione, la divisione navale italiana comandata dall'ammiraglio Coltelletti.

L'ufficiosa *Lombardia* così nota:

Quando la divisione navale comandata dall'ammiraglio Coltelletti partì da Napoli si disse che andava nelle acque della Sicilia; ma essendo nato il sospetto che le corazzate italiane stessero invece per recarsi a Tripoli, ufficialmente venne annunziato che la divisione si sarebbe recata a Malta. Ora invece la si vede comparire nella rada di Bengasi.

Tutte queste evoluzioni del Coltelletti hanno certo dello strano e, se non vediamo troppo grosso, ci pare che palesino apertamente un fine che ormai non riescirebbe più una grande sorpresa per gl' italiani.

* *

Ma la *Perseveranza* nella stessa ora pubblicava anche la smentita, alle induzioni degli ufficiosi:

Posso smentire le voci fantastiche di occupazioni italiane nella Cirenaica, a riscontro di occupazioni francesi nel Marocco. E' da credere che, dopo l'opera del precedente ministro degli Esteri, nessun avvicinamento consimile ci troverebbe impreparati nel Mediterraneo, ma nessuno pensa ora a turbarne l'equilibrio.

146.295 cittadini milanesi

protestano contro la proibizione del « Pater Noster »

La protesta contro la proibizione fatta dalla Giunta popolare, del « Pater Noster » nelle scuole comunali ha raccolto in pochi giorni *146.295* firme e tutte di maggiorenni. Altre mille e mille si attendono.

Nel pomeriggio di ieri intanto il presidente del Comitato di protesta, generale conte Genova di Revel, con due membri, conte Carlo Ottavio Cornaggia, cav. Giuseppe Gavazzi, e con i segretari conte Luigi Melzi d'Eril e conte Emiliano di Parravicino, presentò al Prefetto, quale Presidente del Consiglio Scolastico provinciale le schede finora ricevute.

Il Prefetto prese atto con cortesi parole della consegna e promise d' interporsi, perchè il divieto venga dal Sopraintendente Scolastico revocato, come è nel voto della cittadinanza.

Parole d'oro

Alla vigilia della discussione per le spese militari, ci sembra non inutile pubblicare la seguente lettera che Enrico Cialdini scriveva il 30 marzo 1870. Crediamo che la lettera sia ancora inedita; ma in ogni modo l' importanza sua grandissima sta in ciò: che fu — ed i lettori lo vedranno — profetica in una parte, e nell'altra ripete quelle stesse ragioni, quelli stessi argomenti con cui, l'utilità e la necessità delle spese militari furono modestamente dimostrate anche dal nostro giornale.

« Noi partiamo — scriveva dunque il Cialdini — da criterii troppo diversi per riuscire ad intenderci. Voi considerate l'esercito come una spesa gravissima ed improduttiva; io lo tengo come un capitale fruttifero che produce ordine, forza, autorità. Voi credete che il solo disavanzo conduca alla rovina, e io credo che la debolezza nazionale, il discredito militare, e il malcontento dell'esercito vi conducano del pari e per la via più breve.

« Voi avete fiducia illimitata nella pace: e io credo che la vita di un uomo solo basterà a porre la Francia e l'Europa a socquadro.

« Voi date importanza esclusiva alla questione finanziaria, io l'accordo a preferenza alla questione politica.

« Voi temete di morire di fame; io temo di morire strozzato.

« Avevate l'esercito più liberale e più fedele d'Europa. Le vostre riduzioni preparano potenti sussidi ai partiti ostili, preparano le defezioni in larga scala, preparano un esercito alla spagnuola. Ed ai rischi evidenti cui vi esponete, quali benefizii contrapponete il vostro sistema? Pochi milioni di economie. E intanto l'esercito ed i varii servizii suoi cadranno sì basso che se, per indeclinabile necessità, si dovesse far la guerra, costerà tesori il provvedersi del necessario, e saremo senza dubbio battuti.

« A nulla giova chiudere la via del disavanzo quando si apre quella dell'abisso politico in cui cadono sempre i Governi deboli, esautorati, impotenti.

GLI ERCOLI MODERNI

(Stampa). Al serraglio, da molti giorni, la folla accorreva ogni sera e tutti dicevano meraviglie del domatore e delle bestie. Il domatore era un ercole: prendeva un leone per le quattro zampe e se lo metteva a cavalluccio su le ampie spalle quadrate, così, con un leggero sforzo come uno di noi farebbe con un bimbo di quattr'anni.

Le belve poi erano bellissime e dome e tanto educate agli esercizi, che fanciulli e adulti non si saziavano d'ammirarle.

A rendere più interessanti gli spettacoli e popolare il serraglio avevan concorso tre fatti: un battesimo nella gabbia dei leoni; un matrimonio tra due impiegati del serraglio celebrato fra le tigri e le pantere, e poi un ciclista che faceva esercizi e volteggi nella grande gabbia in mezzo a una trentina di fiere. Una sera la ruota della bicicletta pestò la zampa di un leone che s'era fatto da presso, più curioso del solito, e il povero ciclista si vide perso, anzi sarebbe stato perso certamente se Sandow, il domatore gigante, non avesse afferrato e respinto la belva, accasciandola sotto l' impero della di lui forza.

Gli spettatori avevano ogni sera delle grandi emozioni: la Polizia stessa era incerta se dovesse intervenire a frenare le audacie di quell' uomo che, sicuro della sua forza, della sua calma, e del suo fascino, pareva avesse deciso di far tesori col rischio continuo della sua vita.

Una volta che il serraglio era pieno di spettatori - fu il dopo pranzo di una domenica primaverile - Sandow entrò solo nella grande gabbia. Disse poche parole al pubblico, pregandolo di star calmo, di non fiatare quando il leone più adulto sarebbe entrato. Il serraglio avrebbe lasciato presto la città, ed egli voleva compensare la simpatia testimoniatagli dal popolo regalando uno spettacolo fuori programma.

Tutti diventarono intenti, siffattamente intenti a quello che stava per accadere, che non si sentiva altro che il mugolare delle belve che passeggiavano su e giù per le gabbie.

Quando il silenzio durò per un poco profondo, Sandow si accinse, tese i muscoli delle braccia, provò l' elasticità delle sue gambe mettendosi in guardia, aggiustò la maglia sulle spalle, poi fece un cenno e il leone fu introdotto.

Era un leone magnifico, alto, con una criniera superba, con gli occhi ardenti, le zampe poderose. Si arrestò davanti il domatore, come chiedendogli che lo informasse delle sue intenzioni.

Tutti, nella sala, avevano, come si dice, il cuore in gola, e rabbrividirono quando dovettero accorgersi che fra il leone e il domatore si impegnava una lotta. Gli assalti furono tre. Nel primo, il leone attaccò vigorosamente: Sandow sfuggiva i colpi e respingeva la fiera afferrandola per le zampe o per la testa ruggente: poi la fascinava con lo sguardo immobile, con l'attitudine intrepida, senza un movimento, senza un batter di ciglia. Il secondo assalto fu più breve, perchè, respinto la prima volta, il leone si ritirò come rifiutando il giuoco e si mise a girare per la gabbia, rasente rasente la cancellata. Il terzo assalto fu tremendo: la fiera voleva vincere, poi, ad un tratto, rinculò, e dopo aver guardato un poco il domatore si accosciò in un angolo, e pareva che con quell'atto si dichiarasse vinta.

In un istante la porticina della gabbia si aprì dietro le spalle di Sandow, ed egli, con un salto sicuro indietro, senza perder di vista il leone, uscì, anzi fuggì, mentre la belva, ruggendo, si slanciava nella sua direzione: ma il domatore era in salvo, e la belva provò le sue unghie contro le sbarre della porticina che s'era immediatamente richiusa.

Questo avvenne a Boston, nel 1896, e lo raccontano i giornali locali del tempo, d'onde il signor Harold Shepstone ha tratto i particolari per un suo articolo sui moderni ercoli, pubblicato nell'ultimo fascicolo del *Windsor Magazine*.

Tra i domatori oggi più celebri egli mette Carlo Hagenbeck di Amburgo. Questi possiede la collezione forse più interessante di bestie feroci, e con una esperienza propria e diretta egli ha studiato per trent'anni sul miglior modo di educare le fiere. Nel suo serraglio vi sono trentadue leoni, e i più furon domati dal famoso Riccardo List, il quale era venuto a tale dimestichezza con le sue belve ch'era solito di far colazione tra esse, tutti intorno ad un tavolo solido variamente fornito di cibi. Anche la signora List fu una domatrice valente, ed ella andava spesso a sdraiarsi in una gabbia, prendendo per cuscino il collo di un leone o appoggiando le gambe sul dorso di una tigre.

Tuttavia Hagenbeck è stato il più fortunato di tutti, in quanto che è riescito a far lavorare insieme in buon ordine un gran numero di bestie: leoni, tigri, orsi, leopardi, ecc. Egli li conduce sull'arena, li riunisce concordi col gesto e con la voce, poi comanda, accenna e le fiere si muovono, si piegano, si accovacciano, si ordinano, lavorano, insomma, così come quel domatore determina.

Un altro, l'Hayrs, arrivava a danzare con un leone, che gli poggiava una delle sue zampe anteriori sulla spalla e la seconda sul braccio.

A Londra, anni fa, fece furore il serraglio di Seeth, il quale presentava una compagnia di ventidue leoni ammaestrati: saltavano gli uni sugli altri, si disponevano in varie combinazioni simmetriche, e ruzzavano col domatore, come alcuni bambini fanno con i vecchi fedeli cani di casa. Due di quei leoni gli furon dati da Menelik: eran selvaggi e già adulti, eppure in soli due anni di sforzi pazienti, Seeth li rese domi.

— Qual'è dunque il segreto del vostro successo? — è stato chiesto a Sandow, ad Hagenbeck, ad Hayers, a Seeth.

« Con le bestie selvagge non è solo quistione di forza, ma sopratutto di pazienza » diceva l'Hayrs.

La forza, si capisce, si vede; ma la pazienza?

Hagenbeck disse che « alla forza e alla pazienza bisogna aggiungere l'amorevolezza. »

Giorno e notte, per educar le sue fiere, egli ha adoperato una pazienza senza limiti, una gentilezza senza eccezioni, ricompensando sempre di cose gradite le belve che compivano bene i giuochi, e incoraggiandole con le carezze. Ed è riescito così ad infondere in alcune di esse un' intelligenza quasi umana, ad annientare in tutte gran parte della loro innata ferocia.

Una pedagogia, questa, che potrebbe tutt'oggi venir raccomandata a molti educatori di uomini, i quali si ostinano a ritenere che la severità inflessibile, e magari la sferza, sieno i migliori ausilii dell' insegnamento.

La pazienza di tre anni, senza uno scatto di collera, ma costante, tenace, tranquilla, benevolente, condusse Hagenbeck a ottener che due tigri si lasciassero attaccare a una biga, come fossero due *poney*, e che un leone tollerasse sul capo una ferrea corona reale, e così adorno montasse sulla biga a farsi trascinare torno torno l'arena.

L'autorità del Seeth, poi, in fatto di psicologia delle belve, è incontrastabile. Immaginare ch'egli fa il suo mestiere da ventidue anni, ed ha educato più di duecento leoni « restando sempre calmo, non eccitandosi mai », secondo il suo stesso modo di dire. Egli ama sopratutto scherzare con le sue fiere: quando hanno lavorato abbastanza, si mette a giocare insieme con esse, liberamente, lasciando da parte l'attitudine e la posa di educatore, conquistando la simpatia delle sue bestie sempre meglio dome dalla sua bontà.

I lettori intendono che pazienza ed amorevolezza non darebbero molti frutti quando le fiere dovessero esser costrette a continuar l'esercizio de' loro istinti, per assicurarsi il cibo o per conquistare l'amore. Ma nel serraglio esse hanno il nutrimento senza lotta, e l'amore senza aggressioni; hanno tutto quel ch'è necessario alla loro vita e la loro abitazione non serba nessuna traccia di carneficine, nessun avanzo di prede capace di riecitare gli istinti sanguinari.

Onde queste circostanze favorevoli: la facile soddisfazione dei bisogni più imperiosi, l' influenza dell'ambiente, diciamo così, ingentilito, le cure del domatore, tutto ciò insieme piega l' innata ferocia morale delle belve. Infatti, degli istinti si può dire come degli organi, ch'essi vengono indeboliti, ridotti, atrofizzati magari dal non uso.

Tanto che alcuni domatori non dubitano che se questi animali delle foreste potessero rigorosamente vivere e riprodursi per più generazioni nello stato domestico, noi potremmo riescire forse a tener nelle case leoni innocui, come abbiamo de' cani, e tigri poco ferine, come avviene de' gatti.

Sinceramente, tutto questo dà molto da pensare intorno alla psicologia degli uomini...

O che solo le belve debban esser capaci di modificare i loro cattivi istinti?

UN ORRIBILE DRAMMA DOMESTICO

Casale Monferrato 17. — Ieri davanti a questa Corte di Assise terminò il processo emozionante contro Eugenio Goria di anni 23 da Moncestino e la di lui moglie Maddalena Cerruti, diciannovenne, nativa di Popolo (frazione di questo comune), imputati di avere uccisa a scopo d' interesse la rispettiva madre e suocera Teresa Asti, appiccando poscia il fuoco al letto, affinchè sparissero le traccie del delitto da essi compiuto.

Ma il delitto non doveva rimanere impunito, e le fiamme, mentre carbonizzavano la parte inferiore del corpo dell'assassinata, ne risparmiarono il tronco e la testa sui quali la perizia giudiziaria potè facilmente constatare le numerose mortali ferite prodotte da replicati colpi di scure.

Varie circostanze emerse subito all'atto della prima inchiesta dell'autorità giudiziaria, indicarono come probabile autore del delitto il Goria, e si ritenne, anche per i poco cordiali rapporti esistenti fra suocera e nuora, che la Cerruti avesse coadiuvato il marito nell'opra nefanda.

Il dibattimento del processo attirò nell'aula delle Assise un numero grande di popolo che seguì lo svolgersi della causa col più vivo interessamento.

Iersera finalmente si ebbe il verdetto dei giurati, condannante all'ergastolo il parricida Goria e assolvente la Cerruti, la quale fu tosto ridonata a libertà.

GRAVE INCENDIO DOLOSO NELL'ALABAMA

7 italiani bruciati

Si ha da Nuova York che nell'Alabama scoppiò un incendio che distrusse varie abitazioni di operai.

Nove operai perirono vittime del fuoco, fra questi 7 italiani.

Un' inchiesta ha accertato che l' incendio è doloso.

Echi di Montecitorio.

— Si può sapere perchè non approvi l'abolizione del dazio sul grano?

— Perchè sono stato sempre nemico acerrimo di quella vergogna europea che è il... *gran turco.*

Concessioni russe in Cina

Londra 18. — Il *Times* ha da Pechino: La Russia abbandona le sue pretese sulla Mongolia e il Turkestan e consente di modificare le condizioni del suo controllo civile sulla Manciuria.

Cronaca provinciale

Da TOLMEZZO

Un colpo di bastone

Ci scrivono in data 17:

Oggi in Tolmezzo alle ore 11 antimeridiane certo Billiani Luigi fu Osualdo nativo di Verzegnis, domiciliato a Tolmezzo, possidente e negoziante in vini trovò il ragazzo Nascimbeni Paolo di Nicolò d'anni 9, di Tolmezzo, in un suo fondo prossimo all'abitato, che, stava tagliando una canna, o legno, e raggiuntolo lo colpì col bastone alla parte inferiore della gamba destra, con tanta veemenza da fratturargli l'osso.

La ferita riportata dal ragazzino fu ritenuta guaribile nel termine di giorni 25, salvo complicazioni.

Il Billiani Luigi fu Osualdo, di cui sopra, fu arrestato alle ore 5 pom. di oggi 17 marzo.

Da S. VITO al Tagliamento

Concerto di beneficenza

Ci scrivono in data 18:

Al Sociale iersera ebbe luogo un «Grande Concerto istrumentale» a favore del signor Paolo Olita, maestro della disciolta «Compagnia Papale d'operette».

Lo scelto programma musicale venne svolto egregiamente dall'orchestra cittadina che dovette *bissare* il «Concertato» a grande orchestra.

Fu molto applaudito il signor Giuseppe Vianello, violinista. Applauditissimo poi lo specialista di flauto signor Giuseppe Pililini, di Tolmezzo, fatto venire per l'occasione.

Il maestro Olita accompagnava *al piano* con la maestria e abilità che lo distingue.

Manco a dirlo che il signor maestro Loschi della nostra banda e orchestra cittadina animò col violino e diresse la bella serata, che giocondò per 2 ore e mezzo l'uditorio accorso in buon numero. Peccato che simili divertimenti facciano la loro apparizione ben di rado nel nostro Teatro! *Albus*

DA VENZONE

Il censimento generale del comune

Ci scrivono in data 18:

Numero delle famiglie in case:

agglomerate	652
sparse	169
Totale	821

Popolazione presente:

con dimora abituale	4052
» » occasionale	40
Totale	4092

Assenti temporaneamente N. 134.

Popolazione residente N. 4186.

Col censimento del 1881 la popolazione presente era di 3522 e quella residente (legale) di 3787.

DA PORDENONE

Un impiegato postale che si toglie la vita

Ci scrivono in data 18:

Un tristissimo fatto avveniva questa mattina di buon'ora nel nostro ufficio postale.

Il sig. Luigi Gusoni, ufficiale postale, questa mattina, nella sua stanza d'ufficio, si uccideva sparandosi un colpo di rivoltella alla testa.

Non si conoscono le cause che trassero al passo fatale il Gusoni, che trovavasi qui da parecchi anni e godeva le generali simpatie.

L'infelice aveva 49 anni e lascia moglie e 4 figli, dei quali il maggiore è macchinista nei R.R. Equipaggi.

Appena avvenuto il suicidio venne telegrafato alla Direzione di Udine, e alle 9.15 giunse qui il Direttore per procedere ad una inchiesta.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 19 marzo ore 8 ant. Termometro 7.8
Minima aperto notte 5.8 Barometro 741.5
Stato atmosferico: coperto piovoso Vento N.
Pressione calante — Ieri piovoso
Temperatura: Massima 9.7 Minima 7. —
Media: 8.18 Acqua caduta mm. 75.8

Per i nostri emigranti

che volessero andare in Cina

Per soddisfare al desiderio espresso da un emigrante di Resia, il Segretariato dell'Emigrazione s'informò presso il Ministero degli Esteri, se siano in esecuzione lavori ferroviari o murarii in Manciuria od in altre parti della Cina e se per recarsi in Cina basti un passaporto per la Russia.

Il sottosegretario per gli Esteri, on. De Martino, comunica che le condizioni politiche della Cina sono attualmente tali da dissuadere gli operai italiani dal recarvisi in cerca d'un'occupazione qualunque.

In ogni modo un italiano il quale espatrii con passaporto per la Russia può una volta giunto a Pietroburgo od in altra città russa ove abbia sede un Console italiano, presentarsi nella regia Cancelleria diplomatica o consolare ed ottenere che il suo passaporto, quando non sia scaduto, venga vidimato con destinazione alla Cina.

—

Per i lavori del traforo del Sempione, da informazioni pervenute dalla Svizzera, non occorre per ora aumento di mano d'opera, essendo più che sufficienti gli operai che vi sono impiegati.

Faranno quindi cosa prudente i connazionali di non avventurarsi in Svizzera per essere impiegati nei lavori del Sempione, se prima non abbiano stipulato regolare contratto.

—

Dai rapporti delle autorità consolari italiane in Egitto, risulta che l'emigrazione colà di operai e braccianti italiani non incontrerebbe lo scopo desiderato, essendovi penuria di lavori, senza calcolare la concorrenza dell'operaio indigeno.

L'assemblea Generale

del circolo liberale costituzionale

Ieri sera alle ore 8 e mezzo, nella sala maggiore del teatro Minerva, ebbe luogo l'annunciata assemblea generale dei soci del Circolo Liberale Costituzionale. L'ordine del giorno da trattarsi era il seguente:

1. Relazione del Comitato direttivo.
2. Modificazioni allo Statuto sociale
3. Nomina di otto consiglieri.

Il *Presidente* del comitato direttivo, avv. Pietro Coceani, visto il numero rilevante di soci presenti, trecento e più, dichiara aperta la seduta annunziando che tre membri del comitato sigg. *Sartogo, Florio e De Pauli* giustificano la loro assenza.

Sono presenti i signori *Spezzotti, Kechler e Volpe*.

Notiamo fra i soci presenti anche il co. sen. A. di Prampero.

Si passa quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno e dà la parola per la relazione del Comitato direttivo al Segretario sig. Luigi Spezzotti che così prende a parlare:

Consoci

Fu una battaglia perduta quella che ci riunì. Una di quelle battaglie che si perdono più per difetto di preparazione che per pochezza di fede, più per mancanza di affiatamento che per insufficiente spirito di combattività.

Ma quando, all'indomani di una tale battaglia, un partito trova in sè abbastanza forza per organizzarsi su basi nuove e più vaste, per rinforzarsi in virtù di numerose adesioni, per contemplare fiducioso in faccia l'avvenire, la sua sconfitta si converte per l'avversario in una vittoria di Pirro.

Eravamo dispersi, apatici, sfiduciati; ora invece ci unisce una organizzazione, la quale, se non è ancora perfetta, pure segna un enorme progresso di fronte al passato.

Non asserviti a chiesuole politiche, spogli di pregiudizi di casta, fedeli sempre a quella scuola veramente liberale che vede nelle attuali *libere* istituzioni la suscettibilità di arrivare per virtù di ordinata e tranquilla evoluzione ad altro *più libere* ancora, noi abbiamo scritto sulla nostra bandiera: «Patria, libertà, progresso». (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Per la Patria pugnarono i nostri padri, per essa soffrirono e vinsero; per la Patria i nostri martiri macerarono nelle prigioni e salirono impavidi il patibolo, ed essa *una* e *indipendente* lasciarono a noi, alto retaggio di dolori e di glorie. (*Applausi*)

Orbene, questa Patria noi la vogliamo validamente difesa contro i nemici esterni ed interni, contro chi attenta alla sua unità, e contro chi vilmente la rinnega. E come la Storia al nome della Patria sposa nelle nostre menti il nome di Savoia, così noi, ricordando il grido di guerra del Cavaliere dell'umanità, facciamo nostra divisa: *Italia e Vittorio Emanuele*. (*Fragorosi battimani*).

L'idea della Patria non può andar disgiunta in noi da quella della Libertà. Libertà vera che non deve soffrire per pazzie reazionarie o per violenze di demagoghi, ma che, intesa e rispettata da tutti, deve assicurare la marcia meravigliosa del progresso. Ed è appunto alla difesa di questa Libertà che noi vi chiamiamo; a difenderla contro chi, troppo tenero di essa a parole, la compromette coi fatti, e menomandone i benefici effetti, ritarda anzichè accelerare il cammino dell'umanità.

Sia la nostra opera tutta intesa ad alleviare le sofferenze degli umili, a rialzarli ognor più nelle condizioni morali e materiali, a far sparire gradatamente il contrasto fra il ricco che gode ed il popolo che piange. (*Ap.*) Ma d'altro canto rifuggiamo dalle false promesse, dalle arti sobillatrici serve di volgari ambizioni, dalle pazze illusioni di precedere nel loro cammino l'istruzione e la civiltà.

Punto smaniosi di facile auge popolare, non parleremo al popolo soltanto di diritti, ma anche e volentieri di doveri imprescindibili; fra il popolo e col popolo vivremo, e in una santa comunione di purissimi ideali smentiremo ancor una volta le funeste teorie della lotta di classe. La legge dell'amore, non quella dell'odio, ci sia sempre di guida; dessa ci sarà anche arra di ottimo successo nella nostra opera altamente civile.

Il Circolo Liberale Costituzionale, sorto ai primordi del luglio 1900, conta già buon numero di aderenti, e le adesioni che continuano a pervenire ci danno serio affidamento che i soci in breve raggiungeranno gli ottocento.

Non ebbimo ancora a cimentarci in lotte elettorali, e perciò il nostro compito dovette limitarsi ad un assiduo lavoro di organizzazione del partito, nel quale di organizzazione non esisteva nemmeno un lontano principio. Questo lavoro lo continuiamo ogni giorno, e per ottenere quei migliori risultati che sono nelle nostre intenzioni, noi contiamo seriamente sull'operoso concorso dei Comitati sezionali che abbiamo istituiti in ogni sezione elettorale del Comune di Udine. Il lavoro di organizzazione nei vari Comuni del Collegio è invece appena incominciato, ma anche ad esso provvederemo tosto, riconoscendone l'urgente necessità di fronte alla pericolosa propaganda sovversiva dei partiti estremi nelle campagne. E' nostra intenzione di favorire il sorgere di circoli rurali nei vari comuni, e di federarli in seguito in un tutto organico, per ottenere unità di intenti e di azione.

Con larghe rappresentanze abbiamo partecipato alle solennità patriottiche, e commovente invero fu lo spontaneo numerosissimo concorso dei nostri soci ai solenni funerali celebrati in Udine alla memoria del Re Buono.

Ben 14.000 firme raccogliemmo con la sottoscrizione per la corona inviata al funebre di Roma, al quale un membro della Direzione ebbe a rappresentare la nostra Società.

Umberto I. fu poi commemorato in una solenne adunanza al Teatro Minerva con elevato discorso dal nostro socio co. cav. Ronchi, in seguito ad iniziativa del vostro Comitato Direttivo. Per le nobili ed ispirate parole del valente oratore rivisse alto in quella sera dinanzi a voi tutti e fra la generale commozione la venerata figura del più leale dei Re.

Di fronte alla volgare provocazione che italiani regnicoli in nome dell'internazionalismo portarono ai più sacri sentimenti dei nostri fratelli irredenti, proprio in quei giorni che più accanita ferveva la lotta in difesa della nazionalità italiana contro lo slavismo invadente, noi sentimmo prepotente il bisogno di protestare. E perchè la nostra, più che vana protesta, fosse opera utilmente patriottica, appoggiammo caldamente la sottoscrizione che s'iniziava tra noi a favore di quella Società che ha per iscopo di difendere la Lingua di Dante al di là del confine politico. La cittadinanza di Udine e l'intera Provincia hanno risposto in modo degno all'appello generoso. (*Nuovi app.*).

Ingiustamente attaccati da anonima penna, dovemmo anche difenderci a mezzo della pubblica stampa contro le vili insinuazioni di chi riduce l'alta lotta dei principii ad una inverecondа guerra personale.

La nostra opera modesta, opera di ogni giorno, prestata a fronte alta ed alla luce del sole, è la miglior risposta a quelle sfrontate calunnie. (*Fragorosi applausi*).

Ed ora nel chiudere questa breve relazione permetteteci di fare un caldo appello al vostro sentimento patriottico.

Le cause più buone e più sante abbisognano per progredire del concorso costante di quanti in esse hanno fede. Ognuno nel limite delle proprie forze deve far qualcosa, ognuno deve portare il piccolo granello di sabbia alla costruzione del grandioso edifizio.

Orbene; è questo concorso che noi vi domandiamo, ed il vostro concorso, costante ed illuminato ci sarà di ottimo augurio.

Ci sarà di augurio che l'Italia nostra conscia alfine dei doveri che di fronte ai nuovi tempi urgenti incombono a tutte le classi sociali, e nell'adempimento di essi ritemprandosi, per virtù di popolo e per senno di governanti abbia fatalmente a ritornare alla testa delle nazioni civili. (*Vivissimi applausi – Una vera ovazione saluta l'oratore*).

Il discorso del signor Spezzotti è spesso interrotto da fragorosi, entusiastici applausi, specialmente quando allude alla devozione al Re Vittorio Emanuele e quando si scaglia contro l'opera dei rinnegati italiani a Trieste.

Alla fine del discorso tutti i presenti sono in piedi plaudenti e si odono grida di *Viva il Re!*

Il Presidente comunica ai soci che, essendo spontaneamente e senza pressioni di sorta cresciuto straordinariamente il numero degli aderenti al Circolo che ora rasentano migliaio, l'attuale Consiglio direttivo credette opportuno di modificare l'articolo 3 dello Statuto sociale nel senso che i membri della direzione sieno anzichè sette, quindici.

Si apre la discussione su questo punto.

Cremese crede che l'assemblea accetterà la proposta del Comitato direttivo, che a nome dell'assemblea stessa ringrazia vivamente per quanto fece con amoroso interessamento, a favore della classe operaia (*vivissimi applausi prolungati*).

Messa ai voti la proposta, per alzata di mano, viene approvata all'unanimità.

Il *Presidente* propone che qualora taluno dei 15 membri cessasse per dimissione od altro motivo, dalla carica, verrà sostituito da quello che nell'odierna votazione riporterà maggior numero di voti.

Su questo punto si apre una discussione, cui prendono parte vari soci che indicano modi diversi per codesta sostituzione di membri cessanti dalla carica.

In massima si mostrano tutti d'accordo e si stabilisce – su opportuna proposta del senatore di Prampero – che venga data facoltà al presente Comitato di aggregarsi in sostituzione quelle persone che crederà più adatte.

Prima di passare alla votazione con schede degli otto nomi da aggiungersi al Comitato attuale il rag. *Gennari* propone che l'assemblea faccia plauso all'iniziativa di protestare solennemente contro i rinnegati italiani che a Trieste sostennero lo slavismo invadente contro l'italianità *(applausi fragorosi)*.

La votazione

Riuscirono eletti a membri del Comitato direttivo, e con straordinaria maggioranza, i signori:

Bassi Giulio — Boer Augusto — Cremese Antonio — Doretti avv. Giuseppe — Modonutti Agostino — Pecile Biagio — Pietra Gaetano — Tonini Gabriele.

Dopo di ciò si chiuse la seduta e l'assemblea si sciolse.

—

Con la più schietta e legittima soddisfazione pubblichiamo il resoconto dell'assemblea del Circolo Liberale.

Sorto l'anno scorso fra le diffidenze di parecchi amici e la ostilità accanita degli avversari, il Circolo Liberale potè, rapidamente, per lo slancio e il coraggio civile del Comitato Direttivo, diventare un fascio robusto di elementi liberali, venuti da ogni classe, da ogni professione della cittadinanza.

E venuti per le vie aperte – come affermò iersera, con parola energica, vivamente applaudita l'egregio presidente, – venuti per schierarsi nelle file dell'ordine e del progresso, per combattere la battaglia più sacra: quella della libertà, della patria, della famiglia.

Così con la propaganda onesta e con l'azione liberale, – non con l'intimidazioni e con le sobillazioni, indegne di uomini liberi, adoperate dai partiti estremi – così questo sodalizio potè farsi iniziatore di manifestazioni politiche solenni, altre efficacemente appoggiarne, crearsi nella vita pubblica un posto notevole sia per il numero dei soci, rilevantissimo (circa mille) sia per l'indirizzo in spirato ai criterii più moderni.

Nella lucida e forte relazione letta iersera dal signor Luigi Spezzotti, uno dei valenti giovani nostri, che alle assidue occupazioni della professione alternano la più lodevole, serena e tenace azione politica; in quella relazione, che la folla gremente la sala del Minerva accolse con l'entusiasmo di chi sente l'ardore di lottare, tutta l'opera del Circolo Liberale è robustamente tratteggiata; e appare fresca, giovanile, uscente di mezzo al popolo, non fra qualche volgo soltanto, per sostenerne i diritti, ma anche per non fargli dimenticare i doveri, per aiutarne, affrettarne l'educazione famigliare e politica.

Ai giovani cittadini che si sono accinti a quest'opera e la perseguono con criterii superiori alle competizioni delle clientele e delle persone, con spirito alacre, con fede secura, l'accoglienza fraterna entusiastica di iersera deve dare il più caro conforto.

Deve anche renderli convinti che battendo la grande via maestra, sotto il sole benefico della libertà, combattendo con vigore per le idee sane di governo e contro i ciarlatanesimi d'ogni specie, si faranno centro di tutti i cittadini liberali, indipendenti, che sdegnano le cricche, che non vogliono essere sgabello di un ambizioso, quale egli sia. Si faranno centro di quella maggioranza operosa e liberale udinese che è stanca di questi turbamenti della piazza, che intende sì di progredire ma non per via di ribollimenti sediziosi – ma per discussioni, vivaci e pur parlamentari, con deliberazioni assennate, come è indispensabile negli Stati a regime democratico, se vogliono esistere e prosperare.

Così l'azione concorde, e priva dei rancori sèttari o personali, dei liberali, di tutti i liberali, potrà rendere utili servigi alla città e alla patria.

Per l'istituzione d'un forno cooperativo

Togliamo dal *Crociato*:

Ben prima d'oggi eravamo a piena cognizione della iniziativa presa dal M. R. dott. Luigi prof. Pelizzo, benemerito Rettore del nostro Seminario Arcivescovile, per tentare di fondare col concorso di istituti cittadini, non escluse le famiglie private, un forno cooperativo per poter avere un pane sano ed al più buon mercato possibile. Sapevamo della riunione di sabato privata, privatissima e volevamo che la idea si concretrasse con effetto. Gli altri colleghi della stampa forse precipitarono la cosa per bramosia di recar notizia di ciò e ne diedero breve relazione.

Noi solo diciamo che nell'adunanza presieduta dal Sindaco senatore di Prampero l'idea fu ben accetta, che si nominarono due commissioni, una per la forma tecnica, l'altra per l'indirizzo economico e che della prima formano parte il dott. Pelizzo ed il prof. Domenico Pecile ed il cav. Attilio Pecile; di quella economica il perito sig. Michele Peressini, l'avvocato Casasola cav. Vincenzo ed il conte dott. Giuliano di Caporiacco.

Sottoscrizione a favore

del Segretariato dell'Emigrazione di Udine

Somma precedente L. 403.88

Scheda N. 60 (Diana Vittorio - Ensmonzo): Diana Vittorio cent. 50, Linda Cornelio 35, Colosetti Sebastiano 20, Colosetti Pietro 10, Taddio Antonio 20, Linda Osvaldo 20, Diana G. 30, Facchin Enrico 10, Linda Agostino 20, Berton Leonardo 20, Borta Osvaldo 10, Colosetti Antonio 10, Burba Pietro 10, Chiaruttini Riccardo 10, Pivotti Luigi 20, Pivotti Leonardo 10, Pivotti G. B. 10, Mongiotti Giac. 20, Sopracase Luigi 20, Vecile G. B. 10, Chiaruttini G. B. 30, Pivotti Vincenzo 10, Pivotti Ant. 20, Marcè Francesco 50, Zanier Antonio lire 1, Zanier Olinto 50, Zanier Gius. 50, Borta Giov. 10, Corradina Franc. 10, Gallo Angelo 10, Migotti Leonardo 20, Loi Giac. 20, Dionisio 20, Pascoli Romano 30 — Totale detratte spese postali lire 7.60.

Scheda N. 70 (Pietro Venier - Forni di Sotto): Pietro Venier cent. 20, Nassivera Basilio 10, Candotti G. B. 10, Nassivera Ambrogio 10, Nassivera Luigi 20, Nassivera Luigi 20, Nassivera G. B. 20, Sala G. B. 10, Demetrio Segatti 10, Nassivera Osvaldo 10, Tonello Giac. 10, Segatti Luigi 10, Nassivera Antonio 10, Nassivera Dom. 10, Sala Lorenzo 10, Polo Zaccaria 15, Nassivera Giotto 10, Tonello Alberto 10, Polo Gius. 10, Tonello Antonio 10, Polo Rinaldo 10, Ghidina Luigi 15, Tonello G. B. 10, Polo Agostino 10, Società Operaia lire 10 — Totale detratte spese postali lire 12.50.

Scheda N. 6 (Spezzotti ragion. Luigi - Udine): Giacomo Tomasoni di Buttrio lire 10, Emilio Pico lire 5, Lorenzo Bortoluzzi cent. 25 — Totale lire 15.25.

Totale complessivo lire 439.23

Onorificenza. Il sig. Degan Eugenio Ricevitore Doganale a Pontebba collocato a riposo, già due volte decorato, venne nominato ancora cavaliere dell'ordine Mauriziano.

Ringraziamento. La spettabile Famiglia Capellani, per onorare la memoria del compianto sig. dott. Giacomo Capellani, ha rimessa al Comitato Protettore dell'Infanzia la somma di L. 200 con speciale designazione per l'erigenda Colonia Alpina.

Oltremodo riconoscente, il Comitato vivamente ringrazia.

L'articolo 488. Per ubbriachezza fu dichiarato in contravvenzione Di Giorgio Giovanni di Remanzacco, d'anni 25, fornaciaio.

I disordini di Moruzzo

(Da un « reporter » inviato sul sito)

La « sdrondenade » di domenica — La dimostrazione e le sassate — I sette arresti — Rinforzi di carabinieri — La partenza del capellano — Un municipio di vecchioni — Come la finirà?

Ieri sul mezzogiorno si sparse in città la voce che a Moruzzo erano scoppiati gravi disordini, e tosto cominciò la caccia ai particolari che sino le 15 furono molto scarsi, e alle 17 si ebbero esaurienti e - purtroppo - di qualche gravità.

Ecco quanto ci riferisce un nostro *reporter* inviato subito a Moruzzo:

«Domenica durante il giorno c'era stata qualche dimostrazioncella, a parole, ostile a quella maestra signorina Ruggeri, ma la sera si fece una dimostrazione molto chiassosa, davanti l'abitazione del segretario, signor Bertuzzi, che sta nel piano-terra del Municipio, e dove era andata in visita la maestra.

I dimostranti erano bambini, ragazzi e donne, mentre dal sovrastante cortile dell'osteria *Al Forte*, stava spettatrice una gran folla di uomini e donne.

In conclusione, non si faceva che una solenne *sdrondenade*, a suon di lattoni ed altri strumenti musicali primitivi, e si emettevano delle grida di: *Fur la grisate - vie la vedrane - vie la bausarie.*

Ad un certo punto sarebbe saltato fuori il Segretario e con voce tonante e termini non parlamentari, che suonarono come grave offesa pei figli e pei genitori, intimò di andar via ai dimostranti; ma le sue parole furon esca sul fuoco, e dei sassi volarono al suo indirizzo, che se non colpirono, lui, mandarono però a pezzi qualche lastra d'una finestra. Finalmente il furore si calmò, specialmente per l'esortazione fatta gentilmente da qualche persona influente, e tutto finì.

Iermattina, invitati dal Municipio furon sul luogo quattro carabinieri di Fagagna, poi si mandò un rinforzo da Udine. La maestra, accompagnata da due angeli custodi si ritirò in luogo più sicuro. Si operarono *sette* arresti, quattro ragazzi trilustri e tre donne, due delle quali madri rispettive di due di quei ragazzetti.

Gli arresti però parvero un po'arbitrarii, perciò crebbe molto il fermento in paese, perchè, si dice, neanche a farlo a posta, sarebbero persone, che, almeno al momento della sassaiuola non partecipavano alla dimostrazione e, specialmente quattro o cinque, erano ben lungi.

Perciò, visto il fermento crescente, e tetemendosi dei seri guai, pare sia stato mandato qualche nuovo rinforzo, ed una commissione di persone amanti dell'ordine si sarebbe presentata dalle Superiori Autorità raccomandando speciale attenzione sulle cose di Moruzzo, dove sembra a taluno che non sempre il Municipio cerchi il bene della popolazione.

Infatti, perchè tutto questo putiferio? Perchè venerdì al Consiglio comunale, è stata letta un relazione pessimista della Ruggeri, una carica a fondo contro la scuola del suo collega don Comelli, dov'ella interinalmente lo surroga, avendo egli domandato un congedo che gli fu concesso a tutto marzo.

E siccome il Comelli è molto amato a Moruzzo, una petizione firmata da quasi tutti i capi-famiglia era stata presentata al consiglio da un consigliere perchè invitasse il maestro a riprendere le lezioni, essendo stata la sua scuola sempre la migliore del comune; ma il Consiglio, non tenne in nessun calcolo questo *referendum* popolare, e si dubita che sia istigato qualcuno da odio personale; così nella votazione ebbe maggior voce in capitolo la maestra che non il popolo...

Onde il Comelli cui scorre nelle vene del sangue spagnolo, dice uno che lo conosce, rinunziò domenica anche al posto di cappellano e se ne andò a casa sua

Questo i fatti, e per conclusione le persone che ce li riferirono aggiunsero che oramai sarà impossibile a Moruzzo andar avanti con quell'amministrazione comunale. Perchè il Sindaco quasi ottantenne, sta a Tricesimo-Luseriacco, e va appena quando c'è consiglio a Moruzzo, l'assessore anziano è tanto medesimo che è decrepito (84 anni!) e ha il suo domicilio a Udine dove paga il fuocatico, il secondo assessore è un picca-pietre che ha abbastnza di attendere al suo mestiere, e l'altro, il supplente è un impresario che gira per tutti i paesi fuorchè per Moruzzo; dunque... il segretario è costretto per forza a far da Sindaco e Giunta e tutto, e non è possibile, non avendo nemmeno uno scrivano, ma solo il cursore e le guardie campestri di aiuto, che possa attendere convenientemente a tutto.

Questo giudizio, un po' maliziosetto d'una persona di colà, non dà del resto altro che il ritratto di quell'Amministrazione comunale, come ce l'hanno confermato parecchi altri che conoscono Moruzzo meglio dello scrivente.»

Una medaglia d'oro alla « Scuola e Famiglia ». Rileviamo con sentita soddisfazione che il Patronato « Scuola e Famiglia » venne premiato con *Medaglia d'oro* alla Esposizione d'igiene di Napoli.

Quest'alta e meritata onorificenza dimostra con quanto amore e con quanta intelligenza sia diretta questa benemerita istituzione.

Furto di stoffe. L'altro ieri ad opera di ignoti fu rubata una pezza di stoffa del valore di lire 11 dalla mostra esterna del negozio del signor Tiziano D'Orlando, in via Paolo Canciani.

Riapertura della bottiglieria « Gancia » Oggi alle 5 si riaprirà la bottiglieria « Al Vermouth Gancia » per conto dei creditori della Ditta Lunazzi e Pancera.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Lo spettacolo di questa sera, in onore di Maria Farneti riuscirà certo splendido pel concorso di pubblico eletto.

Sappiamo che le prenotazioni furono moltissime, e all'artista valente saranno date per certo le testimonianze più manifeste della grande simpatia ch'ella ha saputo ispirare.

Oltre all'opera del m. Giordano *Andrea Chenier*, la sig. Farneti canterà *La berceuse de Jocelin.*

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 8 1[2 si darà lo spettacolo in 5 atti: « Il fornaretto di Venezia » con farsa brillantissima e la replica a richiesta del balletto « La fata Morgana » ovvero « Gli spaventi di Piripipicchio. »

Ci assicurano che quest'ultima parte del programma è esilarante e brillantissima.

Camera dei deputati

Seduta del 18 — Pres. Palberti

La petizione dei vescovi

Giornata dedicata alle petizioni ed alle interpellanze.

Morpurgo, relatore, propone il deposito negli uffici della seguente petizione:

« Il cardinale Giuseppe Sarto patriarca di Venezia, anche a nome dell'arcivescovo di Udine e dei vescovi di Verona, di Chioggia, di Treviso, di Padova e di Adria, di Ceneda, di Vicenza e di Concordia, fa istanza perchè — dove venga presentato — la Camera voglia respingere il disegno di legge, ora dinanzi al Senato che stabilisce la precedenza obbligatoria del matrimonio civile al rito religioso. »

La Camera approva.

Le interpellanze di nessuna importanza si svolsero nella massima calma.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Zilli Ferruccio: Valentinis e Brandolini L. 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Maria Marchi: Silvio Morgante di Tarcento L. 10.

Dott. Giacomo Capellani: Associazione Agraria Friulana in sostituzione corona L. 25, Società dell'Unione in sostituzione corona 25, Luigi Casonato 1, avv. Antonio Messso 1.

Pietro Trigatti: Emilio Girardini L. 1.

Antonio Comuzzi: Emilio Girardini L. 1.

Offerte fatte alla « Congregazione di Carità » in morte di:

Capellani dott. Giacomo: Billia avv. G. Batta L. 2, Comessatti Giacomo 2, Hoffmann Maurizio 2, Roselli dott. Alberto 2, G. Maraini 2, Sabbadini dott. Francesco 1, Sabbadini Giuseppe 1, Girardini avv. Giuseppe 1, Nardini avv. Emilio 1, Toso G. Batta 1, Anderloni Achille 1, Toso rag. Giovanni 1.

Gropplero co. Giovanni: Coceani avv. Pietro L. 1.

Billia avv. Lodovico: Coceani avv. Pietro L. 1.

Viglietto Italia: Coceani avv. Pietro L 1.

Meneghini Giovanni: dott. Rainis di Pasian Schiavonesco L. 1.

Masciadri cav. Antonio: Coceani avv. Pietro L. 1.

Doretti Pietro: avv. Girardini e Nardini L. 1.

Rosinato cav. dott. Antonio: avv. Coceani Pietro L. 2.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di:

Andrea Petracchi: Giovanni Grifaldi L. 1, Odorico Politi L. 1.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Antonio cav. Masciadri: Danielis Angelo L. 2, D'Arcnco Girolamo 1.

Gio Batta co. Gropplero: dott. Ioppi Antonio L. 2.

M. R. Don Giacomo Menazzi L. 5.

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti